

## LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi,  
il mese di  
novembre vedrà,  
nel pomeriggio di  
sabato 10,  
l'amministrazione  
del Sacramento  
della Cresima a  
69 ragazzi del  
nostro Oratorio  
che hanno  
frequentato il



Catechismo dell'iniziazione Cristiana. Verrà nella nostra Parrocchia, per amministrare il Sacramento del dono dello Spirito, Mons. Carlo Azzimonti da qualche mese Vicario Episcopale per la città di Milano.

Intanto abbiamo iniziato, il giorno dopo la festa di San Carlo, la benedizione delle famiglie: per noi sacerdoti è un momento importante della vita pastorale, si tratta di una chiesa "in uscita", un'esperienza di missionarietà.

In questo mese, la sera del 21, abbiamo anche il **Consiglio Pastorale Parrocchiale che avrà a tema la Lettera Pastorale dell'Arcivescovo per l'anno 2018-2019: "Cresce lungo il cammino il suo vigore"**. La si può acquistare al tavolo della Buona Stampa o scaricare anche dal sito della nostra Parrocchia.

Scrivono l'Arcivescovo mons. Mario Delpini «Siamo un popolo in cammino» che abita quaggiù una città stabile, ma va in cerca di quella futura, la Gerusalemme nuova indicata dal veggente dell'Apocalisse e proprio per tale ragione «pratica con coraggio un inesausto rinnovamento», non «vive di nostalgia» o non si ammala «di risentimento».

La Lettera è intrisa di ammirazione per il suo predecessore Giovanni Battista Montini, più volte richiamato come esempio da rilanciare e approfondire: «Mentre ci prepariamo alla canonizzazione del beato papa Paolo VI chiedo la sua intercessione perché la sua preghiera ci accompagni. Invito a riprendere la sua testimonianza e a rileggere i suoi testi, così intensi e belli, perché il nostro sguardo su questo tempo sia ispirato dalla sua visione di Milano, del mondo moderno e della missione della Chiesa».

Una Chiesa che si riforma sempre, che non si siede sul già sperimentato, ma che vive pienamente il tempo: «Siamo un popolo in cammino, non ci siamo assestati tra le mura della città che gli ingenui ritengono rassicurante, nella dimora che solo la miopia può ritenere definitiva». E ancora: «Non ha fondamento storico né giustificazione ragionevole l'espressione "si è sempre fatto così" che si propone talora come argomento per chiedere conferma dell'inerzia e resistere alle provocazioni del Signore che trovano eco nelle sfide presenti».

Nella Lettera l'Arcivescovo affronta anche due questioni cruciali: l'incontro tra cattolici provenienti da differenti Paesi per effetto delle migrazioni, cui la Diocesi ha dedicato il Sinodo «Chiesa dalle genti», che si è concluso il 3 novembre; e i giovani, nell'anno nel quale si è celebrato il Sinodo dei vescovi voluto da papa Francesco.

Parlando della questione migratoria, Delpini spiega che «la Chiesa si riconosce "dalle genti" non solo perché prende

coscienza della mobilità umana, ma, in primo luogo, perché, docile allo Spirito, sperimenta che non si dà cammino del Popolo di Dio verso il monte dell'alleanza piena se non dove, nel camminare insieme verso la medesima mèta, si apprende a camminare gli uni verso gli altri. L'incontro, l'ascolto, la condivisione permettono di valorizzare le differenze, lo specifico di ciascuno, impongono di riconoscere i doni ricevuti dalla tradizione di ciascuno».

A proposito dei giovani, questo l'auspicio dell'Arcivescovo: «È tempo, io credo, di superare quel senso di impotenza e di scoraggiamento, quello smarrimento e quello scetticismo che sembrano paralizzare gli adulti e convincere molti giovani a fare del tempo della loro giovinezza un tempo perso tra aspettative improbabili, risentimenti amari, trasgressioni capricciose, ambizioni aggressive: come se qualcuno avesse derubato una generazione del suo futuro. La complessità dei problemi e le incertezze delle prospettive occupazionali non bastano a scoraggiare i credenti».

Il pastore sulla cattedra di Sant'Ambrogio passa poi ad indicare le linee pastorali per i prossimi 12 mesi: **«Propongo che l'anno pastorale 2018/2019 sia vissuto come occasione propizia perché le comunità e ciascuno dei credenti della nostra Chiesa trovino modo di dedicarsi agli "esercizi spirituali" del pellegrinaggio. Gli esercizi che raccomando sono l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione alla celebrazione eucaristica, la preghiera per-personale e comunitaria»**.

Delpini raccomanda «la cura per la proclamazione liturgica dei testi biblici», «percorsi necessari per una lettura popolare delle Scritture, tenendo conto delle diverse fasce di età», «la responsabilità per l'evangelizzazione», e invita a «trovare nella celebrazione eucaristica quella fonte di gioia e di comunione, di forza e di speranza che possa sostenere la fatica del cammino».

«Come si spiega che la celebrazione della Messa, in particolare della Messa domenicale, abbia perso la sua attrattiva? Dove conduce il cammino di iniziazione cristiana che impegna tante buone risorse e coinvolge tanti ragazzi e tante famiglie, se alla sua conclusione non crea la persuasione che "senza la domenica non possiamo vivere"», si domanda l'Arcivescovo che propone di «reagire anche a una deriva che organizza i tempi del lavoro senza aver alcuna attenzione alla sensibilità cristiana per la domenica».

Delpini sollecita tutti «ad accogliere l'indicazione antica che suggerisce di pregare con i Salmi, la preghiera dei credenti di Israele, il popolo santo di Dio», di cui propone una selezione in appendice alla Lettera, «un materiale in funzione di quell'imparare di nuovo a pregare che ho raccomandato», sottolinea l'Arcivescovo, pensando ai fedeli ma anche agli stessi sacerdoti.

Infine, Delpini annuncia l'avvio della **visita pastorale nelle parrocchie e nelle Comunità pastorali della Diocesi con il prossimo Avvento 2018**, «come occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad una azione apostolica più intensa».